

Siena, 1991

# ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA



Istituto di Studi e Ricerche Musicali e Teatrali  
Fondato nel 1917  
L. n. 17 del 28/12/1917  
Art. 17 del 1917

60<sup>a</sup>  
*Estate Musicale  
Chigiana*



n°324

---

## Trio di Trieste

**Dario De Rosa** pianoforte

**Renato Zanettovich** violino

**Amedeo Baldovino** violoncello

con la partecipazione di

**Piero Farulli** viola

---

6 AGOSTO

CRIPTA DI SAN DOMENICO

ORE 21,15

---

## Brahms

Brahms parte dal modello del trio con pianoforte di Beethoven per i suoi lavori del genere che lo vedono impegnato già a partire dal 1850 circa. Nella sua vasta produzione cameristica compaiono sei Trii per pianoforte e altri strumenti, avendo egli talvolta inserito nel classico organico di violino, violoncello e pianoforte, anche il corno e il clarinetto con combinazioni timbriche geniali ed inconsuete.

Se si esclude il Trio in la maggiore opera postuma, il Trio op. 87 è il secondo che usi i due strumenti ad arco ed il pianoforte; scritto fra il 1880 e il 1882 esso è contemporaneo a capolavori come l'*Overture tragica*, la *Sinfonia n. 3*, il *Concerto* in si maggiore per pianoforte e orchestra, e, anche se forse non eguaglia il precedente op. 8 in ricchezza di vena melodica, rappresenta il massimo raggiungimento brahmsiano per quello che riguarda la struttura formale.

Come avviene in tutti i Trii di Brahms, anche questo è ripartito nei classici quattro movimenti, anche se in questo caso lo Scherzo è posticipato al terzo posto: la "classicità" è ribadita fin dal primo movimento dove tuttavia il tradizionale schema della forma-sonata è arricchito da numerosi episodi secondari che ne alterano in maniera notevole la fisionomia, arricchendola sostanzialmente. Il tempo lento successivo è costituito da un tema con cinque variazioni, un procedimento che fu sempre congeniale a Brahms e che nel nostro caso genera una pagina di intima e sofferta nostalgia: il tema infatti viene sempre più scandagliato fino a restare quasi un miraggio di se stesso, quasi una meta impossibile da raggiungere. Seguono lo Scherzo, oscuro e notturno con il Trio tradizionalmente più sereno e disteso, dal piglio popolare, e il solido Finale dove il richiamo al "classico" si fa ancora una volta evidente suggellando questo capolavoro con una vigoria talvolta addirittura baldanzosa, senza che tuttavia l'arte di Brahms abbandoni la sua raffinata capacità di "sfruttamento" dei temi, utilizzati in ogni loro potenzialità nascosta.

Dopo un primo periodo in cui Brahms ebbe come strumento prediletto il pianoforte, egli, nell'affrontare la musica da camera via via con organici diversi, non seppe all'inizio rinunciare al "suo" strumento e solo più tardi, nella piena maturità, scrisse per soli archi. Il Quintetto op. 60 è una pagina emblematica di ciò e rivela inoltre nella sua genesi quel procedimento di instancabile revisione e "limatura" a cui l'autore di Amburgo sottopose tutti i suoi lavori, dimostrando quasi un'ansia per la "perfezione" che lo accompagnerà per tutta la vita. La composizione dell'op. 60 infatti fu iniziata nel 1856 e terminata soltanto nel 1875, durante un felice soggiorno di Brahms in un piccolo villaggio montano nei pressi di Heidelberg.

Dopo una lunga introduzione, il primo movimento si apre con un brusco tema esposto dal pianoforte e ripreso poi dagli archi; attraverso un episodio di transizione si giunge al secondo tema, maestoso e quasi "corale", ancora una volta eseguito dal pianoforte. Dopo lo sviluppo, tutto basato sul primo tema e intessuto di strette trame polifoniche, e la regolare ripresa, il movimento si conclude con una plastica coda. Lo Scherzo è percorso da un soffio di Romanticismo nordico, popolato com'è di magiche figure abitatrici di boschi oscuri e misteriosi. Anche se non è strutturato come di consueto in forma tripartita con Trio centrale, presenta due episodi identici all'inizio e alla fine.

L'Andante è nella tipica forma di *Lied* (A-B-A) ed è aperto dal violoncello che intona il bel tema appassionato su un accompagnamento del piano a cui si uniscono poi anche gli altri; ma il violoncello in fondo rimane il depositario di questa ampia melodia. La parte centrale è ritmicamente più complessa e melodicamente più frammentaria, contrastando con le sezioni che la precedono e la seguono.

Il Finale si basa su tre temi: il primo è cantato dal violino all'inizio e, dopo un'ampia effusione e la comparsa di cellule ritmiche più scandite, è seguito dal secondo, ancora una volta appassionato e vibrante. Il terzo è una specie di inno elevato dagli strumenti ad arco sulle cui note lunghe il piano inserisce una rapida figura discendente. Lo sviluppo è ricco e poderoso ed utilizza tutto il materiale tematico; dopo la ripresa una lunga coda suggella questa imponente pagina.

G. B.

Fare copia a Balobovino (Quartetto),  
Zane Hovick (tutto), Farulli (Quartetto)

---

---

# P R O G R A M M A

**Johannes Brahms** 32'

Amburgo 1833 - Vienna 1897

Trio in do magg. op. 87  
per pianoforte, violino e violoncello

Allegro

Andante con moto

Scherzo (Presto)

Finale (Allegro giocoso)

Quartetto in ~~mi bem.~~ <sup>do min.</sup> magg. op. 60  
per pianoforte, violino, viola e violoncello

Allegro non troppo

Scherzo (Allegro)

Andante

Finale (Allegro comodo)

E' questo il primo grande Trio nella storia delle istituzioni cameristiche stabili italiane. Formatosi nel nome di una musicalissima città (triestini sono due dei suoi componenti), il **Trio di Trieste** rappresenta uno dei titoli vertiginosi che la cultura musicale italiana può esibire nel mondo, come frequenti e prestigiosi impegni discografici e assidue partecipazioni ai più famosi festivals stanno a dimostrare.

All'intensa attività concertistica il Trio affianca quella didattica tenendo tra l'altro un Corso di perfezionamento estivo all'Accademia Chigiana di Siena.

**Piero Farulli**, appassionato didatta e violista di fama internazionale, è nato a Firenze dove ha compiuto i suoi studi. La sua presenza in questa città ha inciso profondamente su molte iniziative culturali nell'ambito della musica. Per trent'anni ha fatto parte del Quartetto Italiano ed ha contribuito con fedele intransigente rigore al successo di questo complesso. Per la sua feconda attività di musicista gli è stata conferita la Medaglia d'Oro di Benemerito della Scuola della Cultura e dell'Arte. Collabora con il Trio di Trieste e con il Quartetto Amadeus. E' titolare del Corso di perfezionamento in Quartetto d'archi presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena.

---



MONTE DEI PASCHI DI SIENA

**MPS**  
BANCA DAL 1472